LE AFFINITA' ELETTIVE

Regia: Paolo e Vittorio Taviani
Sogg..e scenegg: Paolo e Vittorio Taviani
Fotografia: Giuseppe Lanci
Montaggio: Roberto Perpignani
Musica : Carlo Crivelli
Interpreti: Isabelle Huppert (Carlotta), Jean Hughes Anglade (Edoardo), Fabrizio Bentivoglio (Ottone), Marie Gillain (Ottilia).
Produzione: Raiuno/gierre Film/Filmtre/ France 3 Cinéma/Canal Plus
Distribuzione: FILMAURO
Origine: Italia, Francia, 1996
Durata: 98'

Quando Goethe pubblicò "Le affinità elettive" nel 1810 non poteva certo immaginare che la sua opera sarebbe diventata un film e, meno ancora, che per conoscere la letteratura molte volte ci si sarebbe recati al cinema! Ma i fratelli Taviani, che appartengono alla categoria di chi i libri li ama e non solo li sfoglia e che al cinema sa dare emozioni , hanno vinto le esitazioni e hanno riproposto una storia di passione e di infelicità di cui il Romanticismo tedesco ne è ricco. Alcuni critici cinematografici li hanno per questo etichettati come presuntuosi, amanti delle frivolezze, incapaci di trovare nella realtà contemporanea gli stimoli e le idee per risollevare il cinema italiano. Discorsi questi che sentiamo ripetere alla presentazione di ogni nuovo film italiano, ma che in questo caso non trovano giustificazione. Se non altro perché i Taviani al cinema italiano hanno dato molto e il loro lavoro è sempre stato animato da ideali molto alti, come il rispetto per il passato e il suo significato per il presente. "La notte di San Lorenzo" , "San Michele aveva un gallo" (in cui era già in *nuce* il tema delle sofferenze che inevitabilmente comportano le scelte più rigorose, ripreso ne "Le affinità elettive") o "Padre padrone" costituiscono solo alcune delle diverse opere di questi "registi della memoria". E anche se questo film si distacca dal resto della loro produzione e forse non sarà ricordato come uno dei loro capolavori, di esso vanno comunque sottolineati alcuni aspetti che presi a sé testimoniano la mano inconfondibile dei maestri.

La fine del '700 e il primo Ottocento è stato un periodo culturalmente molto vivo, condizionato da due sistemi di pensiero, il Razionalismo e il Romanticismo, che per capire l'uomo hanno percorso strade diverse. A Goethe infatti l'idea razionalista secondo cui " due elementi associati, sotto l'azione simultanea di due altri dotati di certe determinate proprietà, si disgregano, associandosi con quest'ultimi in due nuove coppie, per legge di reciproca attrazione.." suscitava curiosità tanto da indagarne e studiarne la sua applicabilità anche alla natura umana. Purtroppo però ciò che ha un senso per le cose, non lo ha anche per l'uomo e le leggi fisiche dimostrano la loro inadeguatezza nel governare il cuore. La storia de "Le affinità elettive" ne costituisce la prova: i nobili Edoardo (la parte passionale dell'uomo) e Carlotta (la razionalità) si amano e si sposano. Il loro amore si infrange quando compaiono l'amico Ottone, verso sui Carlotta manifesterà una profonda attrazione e Ottilia, giovane di cui si innamorerà Edoardo. Quest'ultimo cederà erroneamente alle "insidie" della passione, tanto da rimanerne vittima, invece Carlotta resistendo farà prevalere il primato della ragione sui sentimenti convinta che "chi vede più chiaro degli altri deve decidere anche per loro". Ottilia, incapace di accettare il triste destino, seguirà la strada del cuore e si lascerà morire.

La morale di queste storie d'amore incrociate è presto detta e soprattutto condivisa anche dai due registi, che aderenti più alla forma, che allo spirito del romanzo, non hanno lasciato spazio a qualche accenno poetico in più nel film. Alcune scene "d'autore" come il sangue sulla neve o la festa sul laghetto sono perfette, ma rare. Non basta il paesaggio della campagna toscana, ritratta in scorci meravigliosi, per suscitare nello spettatore ciò che nei discorsi e nei silenzi dei protagonisti manca. Altra nota critica è l'ambientazione e il contesto sociale dei protagonisti che sembrano quasi inverosimili. In tal senso l'amicizia tra Ottilia e la servetta se da un lato fa leva sul nostro spirito compassionevole, dall'altro sembra un rapporto realisticamente impossibile nel tipo di società in cui vivevano. Insomma il quadretto non corrisponde al mondo che avevano creduto fosse esistito a quel tempo! Purtroppo nei film anche i dettagli



hanno il loro peso, in questo caso non così determinante da compromettere l'intera opera che è stata nel genere dei film tratti dalla letteratura una delle più riuscite degli ultimi tempi.

Cinzia Parise

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Smoke
di Wayne Wang, USA,1995
durata 100'

Smoke è interamente ambientato in una tabaccheria, a un angolo qualsiasi di una qualsiasi strada di New York, che mai come in questo caso conserva intatti i connotati di piccola città che sembravano perduti. I protagonisti si incontrano, tra tic nervosi e abitudini improbabili, e intrecciano i loro frammenti di vita.
Il regista mette in scena storie minime, niente azione, ma Smoke è solo, apparentemente un film "lieve". In realtà è uno dei film più intelligenti della passata stagione cinematografica.